

INTERPELLANZA

Azienda abusiva di compostaggio, camion su strada agricola e puzze

Dopo il Blick in gennaio, venerdì scorso, 6 marzo, la trasmissione Patti Chiari ha riportato nelle case dei ticinesi un problema che si trascina ormai da anni. La città di Locarno ne esce male: sul suo sedime si svolge l'attività di compostaggio della Compodino SA, che con il suo impianto, non è mai stata autorizzata poiché non compatibile con il Piano Regolatore. La Compodino occupa un terreno agricolo e non industriale

“La Compodino smaltisce il 25% di tutti i rifiuti organici di tutto il Ticino. Un'attività industriale a cielo aperto, in piena zona agricola, in barba alla legge. E i cittadini di Gordola continuano a sopportare gli odori provenienti dal compostaggio.” (da pagina web Patti Chiari, Aiuto che puzza!)

Oltre a questa situazione illegale, a cui il nostro Comune e il Cantone hanno chiuso non un solo occhio, ma tutti e due, mentre gli abitanti di Gordola e dintorni devono turarsi il naso, è stato mostrato come su una strada agricola, sempre in territorio di Locarno, transitino in continuazione dei camion per raggiungere la Compodino SA (si veda foto allegata, scaricata dal web).

A Cadenazzo, in zona industriale, sorge la Tricomix, impianto di lavorazione degli scarti verdi, in piena legalità. Qui tra l'altro si fa in parte anche la separazione delle plastiche (che sovente finiscono negli scarti verdi), ottenendo così un composto migliore per i giardini e agricoltura.

L'illegalità (tollerata da Comune e Cantone) mette però a repentaglio l'attività legale della Tricomix.

Ci permettiamo dunque di chiedere al nostro Municipio:

1. Chi è responsabile di questa situazione abusiva?
2. Da 25 anni c'è una situazione illegale. Cosa è stato fatto da parte della città per rimediare a tutto ciò?
3. Finora che procedure di contravvenzione sono state avviate?
4. Corrisponde al vero che la Compodino ha pure occupato due parcelle di zona SAC vicino al Pizzante per attività che non sono permesse in tale comparto? Se sì, chi ha rilasciato l'autorizzazione?"
5. La nostra polizia controlla che non avvengano infrazioni sulle strade agricole di Locarno? I camion che viaggiano su strada agricola, ignorando i cartelli di divieto sono multati? O in caso contrario, come mai non si fanno contravvenzioni?
6. La città porta gli scarti vegetali alla Compodino SA? Se sì, lo fa con i camion contravvenendo così al divieto di transito per autocarri?
7. Locarno porta scarti vegetali alla Tricomix di Cadenazzo, ditta specializzata e conforme alle leggi?
8. Se così non fosse, è pensabile che la città, come altri comuni, porti di suoi scarti verdi alla Tricomix di Cadenazzo?"

LA RISPOSTA

A nome del Municipio risponde il Sindaco Carla Speziali, facendo presente che si coglie l'occasione per focalizzare i punti salienti di questa intricata vicenda come segue segue:

“La vicenda concernente questo impianto di compostaggio è effettivamente partita oltre 25 anni or sono, al momento in cui era entrato in vigore il divieto di accensione dei fuochi all'aperto, per ovvi motivi di protezione dell'aria, e quindi andavano ricercate urgentemente delle soluzioni alternative.

La prima procedura edilizia era stata osteggiata da dei ricorsi che avevano condotto le parti davanti al TRAM che aveva sancito in modo chiaro già allora la necessità di rendere questo utilizzo conforme alla destinazione ammessa dal piano regolatore.

Si ricorda che in quel periodo il nostro piano regolatore per il territorio del Piano di Magadino non aveva ancora ricevuto l'avallo formale del Consiglio di Stato, ma era stato adottato dal legislativo

nel dicembre del 1986. In teoria quindi non esisteva a quel momento un piano regolatore ratificato e cresciuto in giudicato.

L'approvazione del Consiglio di Stato è giunta solo nel maggio del 1990 e conteneva tutta una serie di modifiche ed emendamenti, anche significativi, al documento elaborato dal Comune. Si ricorda ad esempio lo stralcio della zona edificabile, definita come CCA, in corrispondenza del nostro quartiere delle Gerre di Sotto, come pure la trasformazione in zona industriale d'interesse cantonale dell'area compresa tra la Polivideo e le Officine Ghidoni.

Una delle modifiche d'ufficio introdotte dal Consiglio di Stato verteva proprio sulla creazione di una zona AP/EP quale piazza di compostaggio, in corrispondenza del terreno tuttora occupato per questo scopo. In sostanza, il Consiglio di Stato riconosceva l'importanza di un simile impianto per gestire gli scarti vegetali di tutta la regione, assegnando già in quel momento un vicolo d'utilità pubblica. Tale decisione veniva poi sconfessata dall'allora Tribunale della pianificazione, ma soltanto 4 anni dopo!

Da quel momento il Municipio ha cercato a più riprese una soluzione adeguata al problema, collaborando attivamente con il Cantone e giungendo infine nel 2009 a proporre una modifica del nostro piano regolatore, volta a definire una posizione adeguata per un impianto di compostaggio che potesse accogliere gli scarti vegetali provenienti dalla regione. In tale ambito, avevamo addirittura avviato dei contatti con il proprietario dell'attuale struttura, il quale si era impegnato in modo chiaro a garantire il ripristino dei fondi, in modo che fossero nuovamente utilizzabili a scopo agricolo. Sappiamo tutti come è andata a finire la proposta, che non ha superato lo scoglio del Consiglio Comunale a causa della mancanza della maggioranza qualificata.

Ricordiamo poi, ma è cosa nota a tutti, che da quel momento il tema è stato assunto in toto dal Cantone, con l'avvio dei passi necessari per la formalizzazione di un centro regionale per la valorizzazione degli scarti vegetali, attraverso uno strumento di pianificazione cantonale.

Da ultimo, vogliamo unicamente rammentare che la problematica degli odori, che ha scatenato di fatto questo rinnovato interesse per il tema, non è a tutti gli effetti riconducibile in toto alla presenza di questo impianto. E' stato giustamente rimarcato da più parti che altre probabili fonti sono l'allevamento di polli ubicato nelle vicinanze, come pure le consuete attività agricole, con spandimento di letame o di liquami sui campi. Non va poi dimenticata la presenza del depuratore, anche se negli ultimi anni sono stati fatti notevoli investimenti per limitarne l'impatto.

Nel merito delle domande:

1. Chi è responsabile di questa situazione abusiva?

Riteniamo che, come avviene di soliti in simili casi, la colpa è in primis di colui che ha causato l'abuso. Nel caso specifico poi, possono essere individuate responsabilità a vari livelli, sia da parte del Cantone, ma anche da parte dei Comuni. Usiamo il plurale, poiché la maggior parte dei Comuni dell'agglomerato fa capo a questo impianto per lo smaltimento degli scarti vegetali provenienti dalla sua popolazione. Si veda ad esempio la recente risposta del Municipio di Minusio su questo argomento. Lo stesso Comune di Gordola, fino a non molto tempo fa si rivolgeva a questo centro e solo lo scorso anno ha deciso di indirizzarsi altrove, riconoscendo oltretutto che in questo modo si genera un maggior costo non indifferente per le casse comunali.

2. Da 25 anni c'è una situazione illegale. Cosa è stato fatto da parte della città per rimediare a tutto ciò?

La Città, conscia della problematica, ha sempre cercato di trovare una soluzione dal punto di vista pianificatorio, in modo da non limitarsi ad un intervento puntuale, ma di risolvere il problema alla radice, assicurando nel contempo l'interesse pubblico legato al corretto smaltimento degli scarti vegetali. Per il resto, abbiamo sempre reagito prontamente ogni qualvolta ci venivano segnalate delle situazioni di non conformità, rispettivamente era necessario adottare delle misure specifiche nell'ambito delle competenze assegnateci in materia di Legge edilizia. Va anche aggiunto che abbiamo sempre affiancato l'Autorità cantonale qualora fosse richiesta la nostra presenza,

intrattenendo dei contatti molto stretti con la Sezione protezione aria acqua e suolo ed in particolare con l'Ufficio cantonale rifiuti.

3. Finora che procedure di contravvenzione sono state avviate?

In questo periodo di 25 anni vi sono stati diversi interventi di vario genere che vertono essenzialmente su elementi puntuali che hanno interessato l'attività edilizia svolta nel corso degli anni su questi fondi. Si passa dalla procedura legata alla posa di strutture prefabbricate ad uso magazzino e deposito di materiale, alla posa di massi di delimitazione del fondo, alla posa di un cartello pubblicitario, come pure all'esecuzione di alcune opere di recinzione. Per contro, non sono mai state avviate dall'Autorità comunale procedure volte alla cessazione integrale dell'attività, ritenuto che a più riprese anche l'Autorità cantonale ha ribadito l'importanza del lavoro svolto da questa azienda nell'ambito del compostaggio degli scarti vegetali. Lo testimonia il fatto che il Cantone stesso è intervenuto più volte, ma principalmente con l'intento di regolamentare la gestione della piazza di compostaggio, attraverso una serie di misure concordate dal proprietario direttamente con la Sezione protezione aria acqua e suolo. Ricordiamo infatti che in materia ambientale il Cantone dispone di tutti i mezzi necessari per far cessare, se del caso, un'attività che presenti delle carenze in tale contesto e che anche in materia edilizia, segnatamente per i sedimenti ubicati fuori zona edificabile, il Cantone dispone delle necessarie competenze per intimare ordini di sospensione o di sgombero. Lo dimostrano del resto le affermazioni del Capo Sezione aria acqua e suolo, dr. Bernasconi, durante la nota trasmissione televisiva, facendo in particolar modo riferimento alla procedura ricorsuale avviata nel 2007, quando alla Compodino SA era stato intimato l'ordine di messa in norma (e quindi non di chiusura) dell'impianto, con una serie di misure concrete. Il Consiglio di Stato aveva infatti rinviato gli atti al Dipartimento del Territorio, invitandolo ad ordinare la sospensione dell'attività abusiva. E' noto che il successivo ricorso al TRAM aveva avuto quale unico effetto, a fine dicembre 2009, di riconfermare questa impostazione. Ci sembra evidente che da quel momento il boccino è rimasto interamente in mano al DT che si è anche fatto carico di risolvere il tema pianificatorio, attraverso il lungo iter che dovrebbe portare alla definizione del relativo Piano di utilizzazione cantonale. Significativo è l'esito di una riunione del febbraio 2008 presso l'Ufficio domande di costruzione del DT, volto a chiarire la situazione di alcuni casi critici legati alla zona agricola, alla quale hanno partecipato pure i rappresentanti dell'Unione contadini: per il caso della Compodino i presenti hanno constatato che erano in corso delle procedure pianificatorie per definire la futura ubicazione e convenivano che l'attività della Compodino veniva tollerata in attesa dell'entrata in vigore della nuova situazione pianificatoria.

4. Corrisponde al vero che la Compodino ha pure occupato due parcelle di zona SAC vicino al Pizzante per attività che non sono permesse in tale comparto? Se si, chi ha rilasciato l'autorizzazione?"

L'uso non autorizzato è oggetto di una procedura contravvenzionale tuttora in corso. A seguito di ciò la Compodino SA ha inoltrato lo scorso anno una domanda di costruzione per un deposito di terra sul sedime in questione, suscitando l'inoltro di 3 opposizioni, una delle quali del Dipartimento del Territorio. L'istante ha richiesto un esperimento di conciliazione che non ha ancora avuto luogo. Abbiamo incaricato ora i nostri servizi tecnici di concludere l'iter in tempi brevi, così da giungere ad una decisione formale in merito.

5. La nostra polizia controlla che non avvengano infrazioni sulle strade agricole di Locarno?

I camion che viaggiano su strada agricola, ignorando i cartelli di divieto sono multati? O in caso contrario, come mai non si fanno contravvenzioni?

Possiamo assicurare che le strade agricole del Piano di Magadino sul territorio di Locarno sono regolarmente controllate dalla nostra Polizia comunale.

A conferma possiamo indicare che a fare stato dal marzo 2012, data di entrata in vigore della nuova segnaletica lungo le tratte del comparto in questione, ad oggi sono state elevate 656 contravvenzioni in ambito di circolazione stradale.

Il traffico lungo le strade agricole del comparto è di principio riservato ad una cerchia ristretta e ben definita di utilizzatori, ovvero il traffico agricolo, il servizio a domicilio e i velocipedi.

Per l'utenza diretta alla piazza di compostaggio l'accesso per i veicoli e per il traffico pesante può avvenire seguendo un percorso determinato che dalla strada cantonale porta, percorrendo via Carcale, alla Compodino. I segnali esistenti e le relative tavole complementari indicano chiaramente questo unico percorso autorizzato e sono stati elaborati di comune accordo con l'Ufficio cantonale della segnaletica.

6. La città porta gli scarti vegetali alla Compodino SA? Se sì, lo fa con i camion contravvenendo così al divieto di transito per autocarri?

Sì la Città fa capo alla Compodino SA, ma, come evidenziato nella risposta precedente, i nostri autisti percorrono le tratte segnalate in modo corretto e quindi non contravvengono ad alcun divieto.

7. Locarno porta scarti vegetali alla Tricomix di Cadenazzo, ditta specializzata e conforme alle leggi?

No attualmente non facciamo capo alla Tricomix di Cadenazzo.

8. Se così non fosse, è pensabile che la città, come altri comuni, porti di suoi scarti verdi alla Tricomix di Cadenazzo?

Come evidenziato nell'introduzione, il Comune di Gordola dallo scorso anno ha deciso di fare capo a questa ditta ed ha evidenziato che tale servizio comporta un maggior onere di ca. fr. 20'000.--/anno, mentre molti altri Comuni continuano a fare capo all'impianto sito sul nostro territorio. Non escludiamo comunque a priori che si possa operare nel senso auspicato, ma bisogna essere coscienti del maggior onere finanziario che si assume la Città (e di riflesso i suoi abitanti) che sicuramente sarà molto maggiore rispetto a quanto spende Gordola. Consideriamo poi il maggior numero di chilometri percorsi, con conseguente aumento del consumo di carburante e del carico inquinante, oltre al dispendio di tempo del nostro personale. I nostri servizi tecnici stanno valutando possibili scenari per una ridefinizione del mandato.”

La signora **Francesca Machado Zorrilla**, rifacendosi all'art. 36 del Regolamento comunale chiede, vista l'importanza del tema, che ci sia una discussione generale.

Il signor **Presidente** rammenta che tale richiesta va votata dal Consiglio comunale e di conseguenza la mette in votazione con il seguente esito: voti favorevoli 9, contrari 25, astenuti 2, alla presenza di 36 consiglieri comunali; di conseguenza la richiesta di discussione generale è respinta.

La signora **Francesca Machado Zorrilla** si ritiene soddisfatta della risposta ricevuta.